

ALLARME TERRORISMO



■ ATLANTA. C'è un identikit, c'è un videotape, ci sono delle impronte digitali, pare che ci sia anche un testimone oculare, e poi ci sono decine di rapporti dei servizi segreti sui gruppi armati della destra che operano ad Atlanta e dintorni. I dirigenti dell'Fbi pensano che tutto ciò dovrebbe essere sufficiente a trovare i colpevoli. I killer che venerdì notte hanno messo una bomba nel parco dei concerti di Atlanta e hanno ucciso due persone. In ogni conferenza stampa, pur senza dire niente di preciso, gli investigatori giurano che prenderanno i terroristi molto presto. Alcuni dirigenti della polizia americana, anonimamente, hanno detto ai giornalisti che entro oggi dovrebbero esserci i primi arresti. È abbastanza difficile capire se l'ottimismo è una specie di decisione politica - cioè la via scelta per cercare di fronteggiare la crisi di «sfiducia nell'America» che sta contagiando un po' tutti, cittadini americani, turisti stranieri e giornalisti - o sia effettivamente basato su elementi concreti. Comunque a questo punto sembra sicuro che la pista seguita è solo la pista interna. Americana. Si esclude il terrorismo internazionale e si precisa che, al momento, tutto lascia credere che tra l'attentato di Atlanta e quello dell'aereo della Twa non ci sia assolutamente nessun collegamento.

Pista nazista

Pista interna vuol dire fondamentalmente pista nazista. E tuttavia ieri negli ambienti della polizia americana circolava anche un'altra voce: diceva che c'è qualche sospetto anche su gruppi di sinistra. Cioè sulle organizzazioni che difendono gli homeless - i senza casa - che le autorità, in vista delle Olimpiadi, hanno cacciato dal centro della città con una specie di operazione di pulizia etnica. La tesi della vendetta degli homeless però non è stata accreditata in nessun modo dalle dichiarazioni ufficiali degli inquirenti, e francamente non sembra molto solida.

Ieri si è aperta una polemica tra polizia e portavoce ufficiali delle milizie razziste. Un'avvocata che difende un terrorista di destra (arrestato qualche mese fa perché stava preparando delle bombe) ha attaccato l'Fbi accusando i suoi dirigenti di aver trascurato una segnalazione di pericolo che lei stessa aveva fatto. L'Fbi ha risposto che tutte le segnalazioni, da qualunque parte venissero, sono state prese in considerazione e controllate.

Intanto gli agenti federali hanno arrestato otto miliziani dello Stato

I grandi sponsor disperati: «È pubblicità negativa»

Hanno pagato 40 milioni di dollari a testa, i grandi sponsor della XXVI Olimpiade, per associare il loro nome alla festa sportiva di Atlanta. Adesso rischiano, dopo la bomba nel parco, di vedersi associare al sangue, alla paura, al lutto dei Giochi feriti. Le immagini delle grandi scritte AT&T collocate nel «Villaggio Globale» costruito dal colosso telefonico nel Parco del Centenario sono state viste in tutto il mondo. Ma solo come scena di un crimine: è qui che la mano assassina ha deposto la bomba che ha ucciso due persone e distrutto l'atmosfera festosa dei Giochi. Le Olimpiadi, già accusate di essere cadute preda del commercialismo, si stanno mostrando un investimento a rischio per i grandi sponsor.



Due agenti controllano il parco olimpico di Atlanta, in basso il direttore generale del Fbi Louis Freeh

Atlanta, terrorista braccato

Estrema destra al setaccio, nove arrestati

Il cerchio si stringe intorno agli autori dell'attentato di Atlanta. Secondo alcuni resoconti non confermati l'Fbi avrebbe già il nome di una persona sospetta ma vuole ancora acquisire nuovi elementi. L'identikit è quello di un americano di razza bianca senza accento particolare. Intanto l'Fbi ha arrestato 9 persone, alcune appartenenti a una milizia di destra. Sono accusate di aver fabbricato bombe artigianali come quella esplosa ad Atlanta.

DAL NOSTRO INVIATO

PIERO SANSONETTI

di Washington, tra i quali il capo dell'organizzazione, John Pinter. Gli otto sono accusati di possesso di esplosivi. Lo Stato di Washington però è a cinquemila chilometri da Atlanta e la stessa polizia ha spiegato che tra questi arresti e l'attentato alle Olimpiadi non c'è nessuna relazione.

Riapre il parco

Ieri ad Atlanta è stata una giornata tranquilla. Finalmente è tornato un po' di sole, non piove più. Fa molto caldo, ma in fondo non è insopportabile. Il «popolo olimpico» già si è abituato al nuovo clima e alle ulteriori misure di sicurezza

che rendono la città un po' militarizzata. Stamattina, dopo tre giorni, riaprirà la «Centennial park», il «luogo del delitto», che era stato chiuso per motivi di sicurezza. La riapertura avverrà con una cerimonia ufficiale e con una messa in onore delle due vittime. La polizia dice di avere provveduto a nuove misure che dovrebbero rendere sicuro il parco nei prossimi giorni. Il «Centennial park», che è l'unico luogo gratuito di tutta Atlanta, dalle sei di pomeriggio in poi diventa il vero cuore delle Olimpiadi.

Molti dei feriti nell'attentato di venerdì sono stati già dimessi dagli ospedali. I ricoverati, in tutto, sono dieci. Tra di loro c'è Fallon Stubbs, la ragazzina di 14 anni che ha perso la mamma nell'attentato. Fallon è ferita abbastanza seriamente a un braccio e a una gamba. E soprattutto è annientata dallo shock e dal dolore per la tragedia che si è abbattuta su di lei. La mamma venerdì notte l'aveva accompagnata al «Centennial» perché Fallon voleva sentire la musica e ballare. Ieri Fallon ha ricevuto la visita di un atleta americano, Matt Ghaffari, medaglia d'argento nella lotta greco-romana. Pare che Fallon sia un appassionata di questo sport. Ghaffari ha raccontato ai giornalisti di aver messo la sua medaglia al collo della ragazza e di averle finalmente strappato un piccolo sorriso.

Ad assistere Fallon c'è adesso il padre adottivo della ragazza, John Hawthorne. La polizia di Albany, cittadina della Georgia dove il signor Hawthorne viveva con la moglie Alice e la bambina, ieri gli ha telefonato per avvertirlo che mentre lui partecipava ai funerali della moglie i ladri gli hanno svaligiato la casa.



contro la Casa Bianca. Disse che i suoi uffici avevano obbedito ad un ordine e che se l'ordine era sbagliato, lui non ci poteva fare niente. Come a dire, sono affari del presidente, chi si è messo in casa. Poi in parte ritrattò e chiese scusa. Anche Clinton chiese scusa, e lo fa spesso. Safire aveva tirato in ballo Freeh già nel gennaio del '94, a proposito del caso Whitewater. Chiedendosi quale tremendo segreto coprisse il suicidio dell'assistente dei Clinton Vincent Foster, aveva suggerito pubblicamente al nuovo capo dell'Fbi di cercare la cassetta di sicurezza in cui Foster doveva aver nascosto prove compromettenti per la coppia presidenziale. Pettegolezzi. Safire, caustico commentato-

re nonchè ex consigliere di Nixon, è radicalmente anti Clinton e perciò le sue illazioni non sono poi troppo significative.

Freddo, freddo

Forse è più interessante una lettera che Freeh scrisse al New York Times, poco dopo l'attentato ad Oklahoma City. Rispondendo a Safire che di nuovo lo attaccava dicendo che l'Fbi spiava i cittadini innocenti, Freeh, freddo freddo, scrisse che date le linee guida emanate dal ministro della giustizia French Smith nell'83, «quando persone singole o in gruppo rivendicano atti criminali o comportamenti violenti - quali far esplodere un edificio - queste persone non possono atten-

L'aiuto d'Israele per Clinton

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha detto di aver promesso al presidente Usa Bill Clinton di mettere a sua disposizione qualsiasi informazione dei servizi segreti israeliani che possa aiutare gli Stati Uniti a combattere il terrorismo. Netanyahu ha precisato, in una conferenza stampa, di aver parlato con Clinton dopo la bomba di sabato ad Atlanta.

Commemorazione delle vittime di Monaco '72

Erano venuti ad Atlanta per non far dimenticare al mondo sportivo il «martirio» degli atleti israeliani a Monaco nel '72, e hanno dovuto assistere ad un nuovo attacco terroristico ai Giochi. I familiari degli undici atleti israeliani uccisi a Monaco, fra cui molti figli che allora erano dei bambini, o addirittura dei neonati, si sono riuniti l'altro ieri sera ad Atlanta per una commemorazione funebre dei loro cari. Alla cerimonia, cui hanno partecipato circa 700 persone, si è tenuta nel giardino della Federazione ebraica di Atlanta, a pochi chilometri a nord del Centennial Olympic Park dove è esplosa la bomba che ha ferito a morte queste Olimpiadi. Grande assente l'altro ieri di fronte alla candela funebre ebraica è stato Juan-Antonio Samaranch, Presidente del Comitato olimpico internazionale.

Riapre il Centennial Olympic park

Sarà riaperto oggi al pubblico il «Centennial Olympic park», teatro sabato scorso dell'esplosione di una bomba rudimentale che ha provocato la morte di due persone ed il ferimento di altre 110. Lo ha dichiarato il capo operativo del comitato dei giochi olimpici di Atlanta, A.D. Frazier, precisando che saranno incrementate le misure di sicurezza per l'ingresso al parco. In una conferenza stampa ad Atlanta l'agente speciale dell'Fbi, David Tubbs, ha riferito che finora sono state raccolte «prove di un certo valore» ed ha aggiunto di essere fiducioso che il colpevole sarà catturato presto.

Ancora 17 persone in ospedale

Sono ancora ricoverati in ospedale 17 dei 112 feriti nell'attentato di sabato scorso al Centennial Olympic Park. Il responsabile del Comitato Organizzatore dei Giochi ha precisato che 97 dei feriti sono statunitensi, 2 britannici, un sudamericano di cui non si conosce la nazionalità, e un turco. Degli altri undici non si conosce il Paese di origine.

IL RITRATTO

Il capo dell'Fbi, Louis Freeh, è cresciuto con Pizza Connection

Lo stakanovista anticrimine

Dietro le indagini sull'aereo della Twa scoppiato in volo, dietro quelle sulla bomba a Atlanta, dietro il «filegate», ultimo scandaletto alla Casa Bianca...c'è Louis Freeh, il direttore dell'Fbi nominato da Clinton nel '93. Giovane, stakanovista, preparatissimo. Freeh era uno dei vice di Giuliani alla Procura di New York, ha diretto le indagini contro Pizza Connection, ha un record di successi alle spalle ed è il primo capo del Bureau che è stato anche agente segreto.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Piccoletto, capelli scuri, modi sobri e accento impeccabile. Louis Freeh, 46 anni, nato a Jersey City, di là del fiume Hudson, in un quartiere povero come povera era la sua famiglia - sua madre era una immigrata italiana -, è capo del Federal Bureau of Investigation. A vederlo sembra quasi una caricatura dell'agente segreto. È perfetto. Era destinato sin da piccolo all'incarico che ricopre: gli amici dicono che Louis ha deciso in quarta elementare il suo futuro. Era - ha dichiarato la sua maestra elementare - un ragazzino serio che faceva tutto quello che gli si diceva di fare e non si metteva mai nei guai. L'incarico gli è stato assegnato da Clinton il 20 luglio del '93, dopo lo scandalo che ha coinvolto il suo predecessore, William Sessions, accusato tra le altre cose, di essersi messo una recinzione intorno alla sua casa a

spese dei contribuenti. Sessions aveva anche avuto guai politici: un gruppo di agenti neri lo aveva bollato come razzista, dicendo che teneva fermi gli afro americani nella carriera per mandare avanti gli wasp amici suoi e della moglie. Come Session era un megalomane, che andava a teatro con la moglie accompagnata da cinquanta agenti di scorta, usava aerei e limousine governativi per i suoi week end privati, così Free è un modesto, un anonimo, uno che detesta la pubblicità e, dicono gli amici, ama solo sua moglie, ex agente segreto pure lei, i quattro figli e soprattutto il suo lavoro.

Al posto di un amico di Clinton

Ma Freeh non è un amico di Clinton. Anzi, il presidente non lo conosceva affatto. Voleva un suo amico in quel posto chiave, il giudice di

stato del Massachusetts Richard Stearns, vecchio compagno dei tempi di Oxford. Ma Stearns all'ultimo momento si tirò indietro e tutti, ma proprio tutti, dissero in coro che l'uomo giusto era Freeh.

Le tappe della sua carriera: dopo il dottorato di ricerca in diritto penale alla New York University, diventa agente speciale dell'Fbi nel '75. Poi supervisor degli agenti nell'80; assistente procuratore distrettuale dall'81 al '91, professore a Fordham e successivamente giudice della Corte distrettuale di New York. Nel corso della sua carriera gli sono state conferite tre importanti onoreficenze: come giudice di pace, come ufficiale per il rafforzamento delle leggi federali, come procuratore distrettuale per l'impegno profuso nel suo lavoro. Ma Freeh voleva diventare capo dell'Fbi. Ha, come investigatore, una reputazione eccezionale; Rudy Giuliani, il sindaco di New York ex procuratore della grande mela lo stima immensamente: hanno lavorato insieme contro la mafia e Free ha avuto il merito di riuscire a portare in aula la testimonianza del famoso boss Bonanno. Bonanno si era tirato indietro, Freeh passò con lui tutta la notte e la mattina il boss si presentò in aula. Ricordate «PizzaConnection», la droga spacciata davanti alle pizzerie italiane, una rete criminale tra Palermo e New

York che fu scoperta e annientata? Era Freeh il capo delle indagini, come sostituto procuratore. Giuliani, al quale fu chiesto il parere prima della sua nomina, disse: «È la persona migliore per quel lavoro, l'unico che può resuscitare l'Fbi e infondere nell'organizzazione una nuova linfa etica. E una nomina che farà fare bella figura al presidente».

Tesse la rete, Freeh, una rete micidiale, con pazienza e raccogliendo ogni minima prova che potrà servirgli ad incastrare i boss delle grandi organizzazioni criminali. Lo stesso Clinton, nominandolo capo dell'Fbi disse di lui che è «una leggenda della guerra contro l'«illegalità»».

La sua nomina fu dunque salutata come il ritorno di un eroe dalla guerra: energico e indipendente, buono con i buoni e duro con i cattivi. Indipendente forse è una parola grossa. Freeh il puro infatti, è entrato subito nelle polemiche. Troppo buono con il presidente, pronto a coprirlo sul caso dei dossier richiesti dal capo della sicurezza della Casa Bianca, dicono i suoi detrattori. Tra i quali c'è l'editorialista del New York Times, William Safire, quello che Clinton voleva prendere a pugni sul naso perché aveva scritto che la moglie Hillary è una bugiarda.

Ma Freeh per la verità, in quel frangente insorse in difesa dell'Fbi

+

+